

«Tumori, Terni soffre: colon e seno i casi più frequenti»

► Alcuni dati emersi dal convegno degli Oncologi ospedalieri
Il dottor Fausto Roila: «Qui situazione peggiore rispetto a Perugia»

IL CONVEGNO

I tumori, la loro frequenza nella popolazione, il modo di affrontarli, la terapia e la chirurgia, i markers sotto i riflettori, i costi sempre maggiori dei farmaci. La ricerca di nuove strade per superare le difficoltà economiche del Servizio nazionale sanitario. Se ne è parlato nel corso di un convegno di due giorni che si è tenuto al Caos, organizzato dal Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri). Il titolo dell'incontro: "Cosa non fare in oncologia dal 2016: scegliere con saggezza per fare spazio all'innovazione di valore".

Tra gli oratori, anche Maurizio Tonato, coordinatore della rete oncologica regionale e Fausto Roila, direttore della struttura complessa di oncologia dell'ospedale di Terni. Lui conosce molto bene il polso della situazione della Provincia. «La popolazione di Terni - afferma Roila - viene colpita di tumore un poco più dei perugini. Il registro dei tumori umbro, gestito dall'assessorato alla salute, raccoglie ed elabora dati sull'incidenza del male. Quel registro è fermo al 2010, quando Perugia, in fatto di casi di cancro, quando lo scarto era minimo. Da allora - continua il primario- pe-

rò, sono trascorsi quasi cinque anni, la situazione potrebbe essere cambiata».

In città, comunque, si registrano nuovi casi, con una certa costanza nell'arco dell'anno. In questo caso, i dati sono riferiti al 2014. «Al primo posto - spiega il primario del Santa Maria - c'è il cancro del colon retto con 1.050 nuovi casi che colpisce entrambi i sessi, seguito dal quello della mammella che si attesta a 820. Per gli uomini, il problema è la prostata, con 600 casi. Appena un poco più sotto, il tumore del polmone che ha colpito 500 persone. Distanziato di molto il cancro dello stomaco, che si attesta a 340 casi».

Sono indicativi i markers tumorali per scoprire una malattia? «In alcuni tipi di cancro - riprende Roila - possono davvero dare indicazioni utili, ma non vale per tutti i tumori. Questo marcatore serve più per il controllo periodico del malato, correlato con una serie di controlli per immagini. Da solo, ripeto, può dare soltanto indicazioni, sebbene da tenerne conto».

Dopo quanti anni una persona si può ritenere guarita da un tumore? «Dipende da tumore a tumore - spiega Roila - dopo i cinque anni, per esempio, si potrà dire che la persona colpita dal can-

cro dello stomaco, si può ritenere guarita, anche se per un periodo di tempo dovrà stare sotto osservazione. Ma ci sono tumori guariti che si sono ripresentati anche dopo più di dieci anni, anche se si tratta di casi che si contano sulle dita di una sola mano».

Nel corso del convegno gli oncologi si sono trovati d'accordo sul fatto «di utilizzare per i propri pazienti i farmaci sempre più efficaci, anche se sempre più costosi e che la ricerca sta mettendo a loro disposizione. Prescrivere con saggezza e ponderazione esami clinici e trattamenti - hanno concluso - può rappresentare un modo intelligente per fare spazio all'innovazione terapeutica. Quello che viene oggi considerato non più utile per il paziente va messo al bando, sfruttando le nuove ricerche».

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL MEETING SI È
PARLATO ANCHE
DI NUOVE FRONTIERE
DELLA MEDICINA
E DI INNOVAZIONE
NEI FARMACI**